

ATTIVA LA RETE DI CARITAS INTERNATIONALIS

La catena della solidarietà

Gli aiuti inviati dal governo a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto sono consegnati porta a porta nelle regioni di Maule e Bio-Bio. 2000 tonnellate di acqua potabile, latte, riso e altri beni indispensabili hanno raggiunto le regioni disastrose. Gli aiuti sono stati presi in carico da protezione civile, Croce Rossa ed esercito che si sono incaricati della distribuzione.

Mentre la terra continua a tremare, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha stanziato un milione di euro, invitando a sostenere le iniziative di solidarietà promosse dalla

Caritas italiana con l'obiettivo di alleviare le sofferenze della popolazione cilena. Caritas Italiana - subito dopo le violente scosse sismiche che hanno devastato il Cile - ha manifestato vicinanza alla Caritas e all'intera Chiesa del Cile, mettendo anche a disposizione un primo contributo per i bisogni più urgenti.

Intanto in Cile tutte le diocesi si sono attivate e molte hanno lanciato campagne specifiche: Santiago, Linares, San Felipe, San Bernardo, Iquique, Temuco, Chillan, Antofagasta, Talca. Il vicario della pastorale sociale e dei lavoratori, e direttore di Caritas Santiago, padre Rodrigo



Upper, ha illustrato i particolari della Campagna "Il Cile prega e aiuta il Cile", un'iniziativa di raccolta di alimenti non deperibili e denaro, promossa dalla Caritas a nome di tutti i vescovi del Cile.

In ogni diocesi sono attivi dei centri per la raccolta di farina, riso, pasta, latte in polvere, olio, zucchero. Entro la fine della settimana, tramite i furgoni Caritas, verranno distribuiti a 150.000 famiglie nelle zone più colpite, Maule e Bio Bio.

Ingenti sono stati i danni anche alle strutture ecclesiastiche. Nella sola diocesi di Talca 14

parrocchie hanno riportato danni irreparabili e 18 sono state seriamente danneggiate, mentre 4 collegi per studenti che accolgono più di 200 giovani non sono più agibili.

Per sostenere gli interventi in corso si possono inviare offerte alla Caritas diocesana di Trento utilizzando i conti: c/c postale 12005393 intestato a Caritas Trento; bonifico presso Cassa Centrale banca Credito Cooperativo, IBAN: IT41G0359901800000000081237; con la causale "TERREMOTO HAITI 2010". Oppure attraverso il **Tavolo trentino per Haiti** (www.vicinieconcreti.it).

DALLA REGIONE DEL MAULE LA TESTIMONIANZA DEI DUE VOLONTARI ACCRI

"Un brivido lungo la spina dorsale del Cile"

Stanno bene Simona Cecon e Marco Fintina, volontari dell'Ong trentina ACCRI (Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale) nella regione del Cile più colpita dal sisma, la Settima Regione del Maule. Dopo due giorni di silenzio dovuti all'impossibilità di comunicare - 48 ore interminabili e dense di angoscia per i familiari e gli amici - la giovane coppia di sposi è riuscita finalmente a raggiungere l'Italia prima grazie ad una connessione di fortuna messa a disposizione dai

vicini di casa e poi, nei giorni successivi, di nuovo via internet.

Le loro comunicazioni ora arrivano puntuali per il fermo proposito di tenere desta la nostra attenzione sulla tragedia che ha colpito la terra che li ospita. Con le parole, la voce e le immagini Marco e Simona descrivono la situazione di Curicó, la città in cui vivono, e delle zone rurali interessate dal Progetto dell'ACCRI in cui sono inseriti, per capire quali sono le condizioni delle famiglie coinvolte.

Curicó, Regione del Maule, sabato 27 febbraio - Alle tre e mezza circa, il letto comincia a muoversi. Faticiamo a raggiungere la porta come alzandosi ubriachi dal sonno e senza aver bevuto. Si sentono i mobili spostarsi nel buio, usciamo dalla porta principale. Il cancello si spalanca tremolando mentre la gatta miagola. Si rimane il resto della notte come scampati sotto la Croce del Sud. Due minuti di terremoto 8.5 e la casa

resta incolume. Non si può dire lo stesso per la città, né per il Cile. Il bilancio dei morti sfiora i mille ed è ancora incerto. Noi restiamo senza candele né torce né acqua né luce né credito né batteria sul telefono. La mattina usciamo in città tra le macerie per provare a chiamare, ma ogni sistema è interrotto. Ci si rende conto presto dei danni a Curicó. Come si usa dire nel Timeo, la terra è vivente e dorme e stanotte, nel sogno,

ha avuto un brivido lungo la spina dorsale del Cile. Restiamo isolati e aspettiamo le scosse di assestamento tutt'altro che trascurabili: continuano tutto il giorno di sabato e la casa continua a tenere. Curicó, ieri intera, è oggi disastrosa. Rivela paesaggi inediti, edifici che vomitano, strade piene di sassi, una nuova circolazione provvisoria. La chiesa di San Francisco, una delle più belle e antiche del Maule è rimasta a metà tra l'incavo di una gabbia-torace di balena e un grande carapace di testuggine.

Le case più vecchie in fango, legno e paglia sono tutte sgretolate: erano le case coloniali e quelle dei più poveri, emanano ancora dalla polvere dei muri un odore di birra e urina; sanno ancora di vita morente. La città di ieri non c'è più, non c'è alcuna allegria, molte persone sono morte nei crolli e molte sono scomparse. Ovunque è attività di ricerca e di trasloco. Alcune famiglie stanno sedute all'aperto a guardare lo spaccato della propria casa. Accendono fuochi con i legni stessi sotto cui hanno abitato. Anche l'alameda è piena di tende da campeggio. Improvvisamente l'umanità si divide in chi ha ancora e in chi non ha più un tetto. O almeno questa divisione, qui e ora, è più evidente. Andiamo in bici a trovare tutti



La chiesa di San Francisco, una delle più belle e antiche del Maule, è rimasta a metà tra l'incavo di una gabbia-torace di balena e un grande carapace di testuggine

foto Marco Fintina

QUI I PROGETTI PORTATI AVANTI DALL'ACCRI

Nel Secano situazione drammatica



La casa della signora Ana di Los Coipos. Bisogna puntare sulla solidarietà collettiva e comunitaria

"La situazione delle nostre famiglie del Secano interiore è stata ed è drammatica, sebbene nessuno parli di loro nelle radio e nei giornali. Anche qui molta gente ha perso la casa (più del 70% degli abitanti) e spesso non ha risorse per ricostruirla. Molte famiglie stanno cercando di recuperare almeno le assi di legno del tetto", raccontano i volontari Accri. "Appena le strade sono tornate praticabili siamo andati a trovarli per capire come stessero e cosa servisse loro di prima necessità. Don Alfonso, quando ci ha visti arrivare, ha detto tra le lacrime e credo senza nessun senso dell'umor: *Siamo rimasti nudi*".



Marco Fintina e Simona Cecon, volontari Accri

quelli che conosciamo a Curicó e facciamo il giro del centro disastroso. Varie scosse si susseguono in questa splendida giornata di sole senza allegria. Anche domenica c'è una nuova scossa intensa, ma molto più breve, durante la mattinata. Sorprende quanto possa essere rapido l'impeto. Per un po' ritorna l'acqua ma non la luce. I vicini

parlano tra loro per la prima volta e ascoltano e commentano una radio a pile. Un mucchio di gente si ammassa fuori dal municipio in ciò che resta di Plaza de Armas; il comune mette a disposizione della cittadinanza delle prese per caricare i cellulari. Portando una ciabatta è facile accedere e condividere. Il sole ci spacca mentre aspettiamo che l'aggeggio abbeveria la batteria.

Condividere l'umanità nei momenti di crisi può equivalere a scoprirsi bestie. Anarchicamente dominati e dominabili. C'è qualcosa di comune in tutti i viventi che stanno ammontanati puzzolenti nervosi e ingombranti. L'immagine è quella delle chiocciole messe a purgare. C'è qualcosa davvero nel nostro pellegrinaggio, nello stare in tanti e tutti assieme, del purgatorio. Il luogo dell'umanità, perdente e ritrovante, è il purgatorio. Il cataclisma come l'apocalisse ci perde e ci ritrova.

Marco Fintina